

L'ultima volta

Dramma grottesco in tre atti presentato in una prova aperta il 10 giugno 2012 al teatro SpazioUno nella rassegna *Teatro Futuro*, curata da Pier Paolo Fiorini e Marco Maltauro

Interpreti: Noemi Parroni, Caterina Gramaglia, Gabriele Sabatini, Gabriele Granito.

Regia: Marco Maltauro

“L'ultima volta” è un copione non amato, rimasto per anni in fondo a un cassetto. Per essere portato alla luce, necessita di uno speleologo di genio.

Patrizia La Fonte.

Personaggi:

Bianca

Nera

Gordon

un Uomo vestito di grigio

un Uomo vestito di grigio con un Distintivo

La scena mostra tre volte del Colosseo, una per ciascuno dei tre ordini, una per ciascuno dei tre atti, in un'epoca imprecisata intorno all'anno 2200.

Gordon può essere un attore in presenza, o una proiezione, o un ologramma. Gli interpreti sono cinque: c'è un'enorme differenza tra un Uomo vestito di grigio e un Uomo vestito di grigio con un Distintivo.

Bianca e Nera sono sorelle, sopravvissute ad un disastro planetario. In un gioco tra il macabro e crudele evocano Gordon, che sapremo essere rimasto ucciso nell'evento tragico. In un mondo in cui è rimasto solo il numero dei “vivi”, scrupolosamente controllato da agenti appositi, ogni contatto fisico può essere contagioso, ogni relazione è minata dalla diffidenza e dal disamore. Bianca e Nera si distruggeranno dopo aver tentato di prendere ognuna solo per sé i resti di Gordon chiusi in una cassa.

I ATTO

In scena un arco di pietra che ritaglia un fondo di cielo azzurro. E' una delle arcate perimetrali del terzo ordine del Colosseo, vista dall'esterno. E' una mattina estiva e calda. C'è un silenzio assoluto e inquietante. Sotto la volta, due donne, Bianca e Nera, vestite di stracci. Bianca, vivace e nervosa, è seduta su una grossa cassa accuratamente sigillata, e sta esaminando alcuni capi di vestiario e vari oggetti che man mano infila in un sacco. Nera, seria e impassibile, sta disegnando su un cartone.

II ATTO

Un arco pressoché identico al precedente, solo che ora il fondo di cielo azzurro viene sostituito da un altro nella cui parte inferiore si intravede la cima di una collina, con macerie e qualche albero stecchito. Siamo nell'ordine intermedio. Nera arriva da dietro il pilastro trascinandosi su impalcature che si indovinano. Ha il sacco in spalla, il disegno sotto il braccio e trascina la cassa con delle corde.

III ATTO

Un arco pressoché identico ai precedenti, solo che ora il fondo viene sostituito da un altro in cui il cielo è scomparso, si vede solo la collina al tramonto. Si sente una sirena. E forse, in lontananza, ruggiti di leoni. Entra Bianca trascinando il sacco, il cartone e la cassa.

I ATTO

In scena un arco di pietra che ritaglia un fondo di cielo azzurro. E' una delle arcate perimetrali del terzo ordine del Colosseo, vista dall'esterno. E' una mattina estiva e calda. C'è un silenzio assoluto e inquietante. Sotto la volta, due donne, Bianca e Nera, vestite di stracci. Bianca, vivace e nervosa, è seduta su una grossa cassa accuratamente sigillata, e sta esaminando alcuni capi di vestiario e vari oggetti che man mano infila in un sacco. Nera, seria e impassibile, sta disegnando su un cartone.

Bianca Inutile. Non riesco a ricordarmelo. Proprio non ci riesco. Quand'è che l'abbiamo visto per l'ultima volta?

Nera *(senza staccare gli occhi dal disegno)* Vuoi dire prima o dopo?

Bianca Ma come ti viene in mente, prima o dopo? Dopo, è ovvio.

Nera Allora, vediamo... l'ultima volta dopo è stato quando spostare la cassa ha smesso di farmi male. Ma sì, dopo che ero stata ferma tutto quel tempo di sotto, per via della spalla. Ti è venuta voglia di parlare di lui. E lui è arrivato. Come sempre. Sì, è stato proprio quel giorno.

Bianca Tu ti ricordi sempre tutto. E che giorno era?

Nera Il quindici.

Bianca Di che mese?

Nera Chissà. Ma credo fosse aprile.

Bianca Si fa presto, facciamo un calcolo, noi siamo qui da... da quant'è che siamo qui?

Nera Da allora.

Bianca E da allora sono passati... quanti mesi?

Nera Bianca, se non la smetti di chiacchierare non ce la farò mai a finirlo.

Bianca Ma perché diamine lo devi finire? Intanto, è perfetto anche così. E poi, quando l'hai finito, che fai?

Nera Ci penserò quando succederà.

Bianca Lo sai, Nera? Sei bellissima quando disegni. Sei così tranquilla. Gli volevi molto bene, vero?

Nera *(si addolcisce)* Quando l'avrò finito ne farò un altro. Te lo prometto.

Bianca Uguale a questo?

Nera Uguale a questo.

Bianca *(contempla il disegno di Nera)* Gli somiglia tanto. *(rattristata)* Sai, credo che non tornerà più.

Nera *(sempre assorta nel disegno)* Non tornerà più?

Bianca Gordon. L'ultima volta l'abbiamo mandato via. E non ritornerà.

Nera E' sempre tornato. Ogni volta che l'abbiamo voluto. Gordon tornerà. Non ha che noi. Allora, com'era? Prima di entrare deve suonare il campanello?

Bianca Per forza. E' necessario. Se arriva quando non me l'aspetto, mi viene un accidente ogni volta.

Nera Tornerà, tornerà. Basta pensarlo insieme.

Bianca Ti va di farlo, adesso?

Nera No.

Bianca *(pausa)* Lo sai? Avrei tanta voglia di fare un giro.

Nera Un giro? Ma sei matta? Da quassù è pericoloso. E se vai di sotto?

Bianca Tanto, sempre giù bisogna andare.

Nera Ma con calma, tu hai sempre troppa fretta. Aspetta che sia ora di scendere.

Bianca Era per fare una cosa diversa dal solito.

Nera Non capisco questa mania di fare le cose originali. Prima poteva anche avere un senso. ma adesso... Adesso ci servono regole, non eccezioni.

Bianca L'hai mai fatto un giro da quassù?
 Nera No. Sì. Una volta Con Gordon.
 Bianca Non sapevo che andassi in giro con lui da quando siamo qui.
 Nera E' stato quando ... Beh, siamo andati... Non ho voglia di parlarne con te.
 Bianca Nera, ma io sono tua sorella.
 Nera Ma io sono stata la donna di Gordon.
 Bianca Anch'io sono stata la donna di Gordon. *(silenzio)*
 Bianca Sai dov'è finito il giornale?
 Nera L'hai messo nel sacco. La settimana scorsa. Quando ha piovuto. Non volevi che si bagnasse. Per me, è uguale. Io lo so a memoria.

Bianca dopo una pausa prende la radio, va ad accovacciarsi in un angolo, la accende. Si sentono, disturbati, frammenti di notiziari in varie lingue (tedesco, arabo, francese, cinese, inglese, dialetti dell'estremo oriente). Bianca sente qualcosa di riconoscibile e alza il volume:

Voce radio ... in Europa, presenze umane nel basso bacino del fiume Tevere, localizzate tra i resti della città di Roma-Town... le autorità sovrintendenti all'area stanno cercando di censire gli individui sospetti... Continua la tempesta di sabbia nel Borneo... Avvistati alcuni nuclei abitativi nell'India meridionale...

Nera Bianca! Sei impazzita? *(le strappa di mano la radio e la spegne)* Vuoi che arrivino qui tutti i rifugiati della valle? Con questo silenzio, una radio accesa! Ma dove hai la testa?

Bianca Ma chi vuoi che arrivi? Se ci fosse qualcuno a portata d'orecchio sarebbe sicuramente sorvegliato, come noi. Né più né meno.

Nera *(toglie le pile alla radio)* E questa è l'ultima radio! E ce l'abbiamo noi. E queste sono le ultime batterie, lo capisci, sì o no? Sarebbero capaci di ammazzarti per una di queste, lo sai, no?!

Bianca A che ti servirà una radio, quando non ci sarà più nessuno che trasmetterà niente?
 Nera *(colpita)* Beh... se non ci sarà più nessuno... Ci penserò quando succederà. Queste le tengo io. *(toglie le pile e le mette nel sacco)*

Si sente una sirena che si avvicina e poi si allontana fino a svanire.

Nera *(toglie dal sacco due maschere antigas)* Presto, tieni!

Bianca *(sottovoce)* Ma non è l'ora della sirena!

Nera Giù, e zitta! *(si acquattano in modo da non essere viste)*

Bianca E' passata?

Nera Aspetta ancora.

Svanita la sirena, si alzano, Bianca ripone le maschere, Nera torna al suo disegno (...)

FRAMMENTO

Si tengono per mano, in piedi al centro dell'arco, faccia al pubblico Sale la Musica, il lamento di una viola, e le due sorelle sussurrano come in sogno:

Bianca Gordon...

Nera Gordon, vieni qui... Sono io, Nera...

Bianca Sono io, Bianca... Gordon...

Alle loro spalle compare da dietro Gordon, e le sorelle si staccano. E' agile e sembra incorporeo, quasi una proiezione nella luce, un ologramma. E' seducente e beffardo. Sembra che giunga volando. Ha un campanello in mano.

Gordon Sorpresa!
Bianca *(sussultando)* Gordon!
Nera Lo vedi, ha funzionato. Funziona sempre.

Nera scivola alle loro spalle uscendo dall'arco. Ma resta seminascosta a guardare.

Bianca Mi hai spaventato. C'è la porta, per entrare. Gordon.
Gordon Avete anche una porta adesso? E da quando?
Bianca Sei sempre il solito. Ti trovo bene. Allegro.
Gordon Sì? Eppure non mi sento molto bene. Anzi, credo di essere malato. Non mi hai pensato molto, questi ultimi tempi, vero? Ho come un senso di nausea, di vuoto, come se avessi meno consistenza del solito. Succede quando arrivo troppo in fretta. Se tu mi facessi una carezza penso che guarirei. Una carezza, alle volte...
Bianca *(fa per toccarlo, ma si frena)* E' pericoloso.
Gordon Una volta non dicevi così.
Bianca Una volta niente era pericoloso.
Gordon E' stata Nera a dirtelo?
Bianca L'ho capito da me. Non ho bisogno di Nera.
Nera *(tra sé)* Non è vero.
Gordon *(mimando il gesto di aprire)* E' questa, la porta?
Bianca *(divertita)* Sì, sì, facciamo che sì...
Gordon Indovinato. Sono bravo. Il genio della famiglia.
Bianca Quale famiglia?
Gordon *(indicando la cassa e l'arco)* Quella che vive in questa casa e chiacchiera in questo salotto.
Bianca Non capisco mai quando scherzi e quando sei serio.
Gordon Facile. Sempre! E' il segreto del mio successo. Mostrati come sei, ma fingi che sia per finta. Così tutti crederanno che tu finga e cercheranno di scoprire come sei veramente. Ma quando scopriranno che tu non solo sei come sei ma sei perfino come sembri, non capiranno più niente, e si perderanno.
Bianca E... a che serve?
Gordon A confondere le idee a tutti.
Bianca *(guardandosi intorno)* Tutti, chi?
Gordon *(fa per rispondere, ma deve mascherare la sua confusione)* Non sono cose per te. Tu sei un tipo semplice... Sei viva. Che c'è in questa bottiglia?
Bianca Vodka.
Gordon Alcool. Ahi, ahì, ahì. Mai fidarsi delle sostanze aeree e volatili.
Bianca Infatti di te non mi fido.
Gordon E fai bene. Come mai si trova qui?
Bianca L'abbiamo trovata ieri giù a terra. L'ho usata per disinfettare una ferita, alla mano...
Gordon Fa vedere.
Bianca Non mi toccare. Non ci casco.
Gordon Senti, se c'è qualcuno o qualcosa qui che non può essere contagioso, questo qualcuno o questo qualcosa sono proprio io.
Bianca Tutto può essere contagioso, lo hanno detto chiaramente.

Gordon Anche i pensieri?
Bianca *(lo ignora)* Oggi ho acceso la radio.
Gordon Ah, la radio!
Bianca Quella che avevamo a casa, ti ricordi? Era in cantina. Credevamo che non sarebbe servita più. C'era il videofono, il palmare DVD... e te lo ricordi com'era bello il mio mini-monitor nuovo? Quello da polso, era un Microtechno a quarantasei canali... E poi a casa c'era l'olovisione dappertutto. E ora bisogna contare quanti secondi durano le pile.
Gordon Quante ne hai?
Bianca Due. Ma le ha prese Nera. Ha sempre preso tutto quello che avevo. *(beve dalla bottiglia di vodka)*
Gordon Ma non era per disinfettare le ferite?
Bianca Sì. Anche quelle del cuore.

Gordon cerca di prenderle la bottiglia, in una schermaglia semiseria in cui però i due non si toccano mai.

Gordon Lo sai che l'hai quasi finita?
Bianca E chi sei tu per venirmi a misurare i liquori nella bottiglia?
Gordon Un amico che ti vuole bene.
Bianca Non ho mai permesso agli amici tutta questa confidenza.
Gordon Ma io sono un amico speciale.
Bianca Speciale?
Gordon Sei stata la mia donna.

Musica. Nera ricompare non vista, sembra perdere l'equilibrio, ma si riprende e sparisce dietro l'arco.

Bianca Ah, sì? Non me lo ricordo. Sai, non ho memoria io.
Gordon Ma allora vuoi la guerra! Facciamo a pugni? Dài, difenditi! Hop! Hop!
Bianca Non ti posso toccare!
Gordon Eh, allora non se ne fa di nulla. Impossibile fare a pugni in queste condizioni. Oppure vuoi una guerra chimica? O batteriologica? O una guerra psicologica? Devi dirmelo, che guerra è, se vuoi che partecipi. Per fare il nemico mi devo organizzare. Sono un genio, ma ho comunque bisogno di un po' di tempo.
Bianca *(improvvisamente seria)* Loro non ce l'hanno dato il tempo di organizzarci. Sono arrivati di sorpresa. Ed è bastata una notte.
Gordon Su, quello che è stato ormai è stato. Inutile tornarci sopra. Ed io, che dovrei dire allora? Non ho più nulla. Forse tu non te ne rendi conto, ma io non ho più nemmeno me.
Bianca Scusami, non volevo.
(...)

FRAMMENTO

II ATTO

Un arco pressoché identico al precedente, solo che ora il fondo di cielo azzurro viene sostituito da un altro nella cui parte inferiore si intravede la cima di una collina, con macerie e qualche albero stecchito. Siamo nell'ordine intermedio. Nera arriva da dietro il pilastro trascinandosi su impalcature che si indovinano. Ha il sacco in spalla, il disegno sotto il braccio e trascina la cassa con delle corde.

Nera Lui grida... grida, grida, grida... Non fa altro che gridare... grida, grida... Lo sento ancora, come grida. Lui grida... e poi i vetri rotti. Tutti i vetri rotti. Tutti. E grida. Gordon grida. E io corro da lui. E non c'è più niente, solo i vetri rotti, e lui che

grida, grida, grida, grida... Tutte le notti, lo sento. Come quella notte. E ogni notte grida più forte. E mi taglia il respiro. Mi taglia la vita in due, qui, alla vita. E poi la trave cigola, sul letto. Ogni volta la sento. Ogni volta cigola più forte. Mentre lui grida... (*respira*) Ecco, è passato... Qui non ci sono travi. Gordon non grida più. E non c'è il letto, non c'è niente. E bisogna immaginarsi tutto. E alla fine si è così stanchi. (*comincia a togliere le corde che imbracano la cassa e le ripone con cura maniacale*) E quello che ti immagini oggi si confonde con quello che hai immaginato ieri. E' così faticoso, ricordare. Quello che c'è davvero è così poco, la sirena della razione, quella del censimento, e tutte queste volte, tutte in fila, una accanto all'altra, una sopra l'altra. (*toglie dal sacco due pacchetti, le "razioni", e li posa accanto alla cassa*) Sembra sempre la stessa volta. L'altezza è diversa, solo quella. La mattina, su, in alto. A mezzogiorno, qui, in mezzo. E la sera giù. E' quasi una giornata normale. E poi c'è il controllo. Ti contano. Ci contano. Per sapere in quanti siamo rimasti. Il numero. Hanno bisogno del numero. Devono sapere il numero. I numeri non fanno paura. Sono numeri. Ah, l'armadio. (*prende dal sacco una tovaglia consumata che stende sulla cassa, due coltelli*) Poca roba, ho preso. Lei non ha preso niente. Piangeva e basta. Guarda come cresce, l'erbaccia, qui. Casca il mondo, crollano le town, muore la gente, ma quella continua a crescere. Erbaccia schifosa... No, con le mani no, è pericoloso. Chi tocca, muore. Già, è un guaio. Se uno muore, cambia il numero. (*le calpesta*) Erbacce schifose...

Un uomo vestito di grigio è comparso alle spalle di Nera, ha il fiato corto.

Nera E lei chi è? Che vuole? Come ha fatto a salire fin quassù?
Uomo grigio Non abbia paura. Non mi mandi via. Sono un amico.
Nera Non ho amici, io. Se ne vada. (*nasconde col piede le "razioni"*)
Uomo grigio Sono disarmato. E sano. Ecco la card.
Nera Non ho tempo da perdere. Lo vede che sto lavorando?
Uomo Posso darle una mano.
Nera Che cosa? E' così poco quello che c'è da fare che basta appena per me. Si cerchi qualcosa da fare da un'altra parte.
Uomo grigio Volevo solo...
Nera (*mostrando un coltello*) Lontano! Che vuole? Che sta cercando?
Uomo grigio Ecco, io... Ho due maglie, due maglie uguali, comprate per sbaglio. Prima. Sa, prima si andava sempre di fretta, si compravano tante cose inutili.
Nera E che c'entro io?
Uomo grigio Ecco, pensavo...che forse potevo dargliene una...
Nera Vedere.
Uomo grigio (*da sotto la maglia ne tira fuori una identica a quella che indossa*) Ecco...
Nera La metta per terra.
L'uomo obbedisce, Nera se la avvicina col piede e le tira su col coltello.

Uomo grigio E' lana. Nuova. Mai messa. E' firmata, c'è l'etichetta, vede? La marca è buona e...
Nera Non me la vorrà mica vendere?
Uomo grigio Ma no, che vendere... E' un regalo. O magari, uno scambio.
Nera Non ho niente da scambiare con lei. Colore squallido. Triste.
Uomo grigio Prima si diceva "a caval donato..."
Nera Prima. Qui ora non servono né cavalli né regali. E poi c'è un buco.
Uomo grigio Un buco... Ma non è possibile...
Nera (*lanciandogliela*) Guardi!
Uomo grigio C'è un buco.

Nera Allora, che vogliamo fare?

Uomo grigio Che vogliamo fare...?

Nera No, dico, visto che c'è un buco, vale di meno.

Uomo grigio Ma è un regalo...

Nera Perché, i regali non hanno valore? Con la scusa che è un regalo mi vuole rifilare una maglia piena di buchi? Se ne vada!

Uomo grigio Uno solo. Piccolissimo.

Nera Non l'ho guardata bene, ma secondo me...

Uomo grigio *(rilanciandogliela, alterato)* E allora la guardi! Ma non capisce? Ho rischiato l'osso del collo per salire quassù, sono anche caduto tre volte, si scivola... Erano giorni che guardavo la collina delle pietre, poi mi è addirittura sembrato di sentire una cosa... una cosa che non sentivo da tanti anni, e mi ha preso una tenerezza, una ... sì, mi venivano le lacrime... sembrava una... una radio? E ho pensato, c'è qualcuno, hanno una radio, hanno... le pile! Io ho una piccola radiolina, era un giocattolo una volta, era nel museo delle Scoperte... rimasta sotto le macerie... ma funzionerebbe... Perché lei le ha, vero? Ho sentito bene? Lei le ha le batterie, vero?

Nera *(mentre esamina la maglia sempre tenendola col coltello)* Pile? Radio? Ma che sta dicendo? E stia lontano! Il sole le ha dato alla testa. C'è un altro buco, lo dicevo io.

Uomo grigio E allora mi sono detto, se c'è qualcuno che ha delle pile, magari me ne danno una, in cambio posso dare... tutto quello che ho *(indica la maglia)*

Nera Tarme. Sono state le tarme. Quelle non sono morte come tutti quanti. Le tarme se ne sbattono, della chimica.

Uomo grigio Allora, che mi dice? Una pila, una piccola miserabile pila in cambio di una maglia... La notte fa freddo qui... E poi, quando arriverà l'inverno...

Nera Eh, l'inverno. Eccone uno che ancora pensa al futuro. Chissà dove saremo. Questa roba fa schifo. *(fa per ridargliela, sempre senza toccarla con le mani)*

Uomo grigio No! La prego. Abbia pietà. Un povero cristo sta giorni e giorni a spiare la collina, e quando finalmente è sicuro che qui c'è qualcuno, rischia la vita pur di incontrarlo... e si deve sentire trattato così? La tenga, la prego. La può toccare. E' stata decontaminata. Glielo giuro.

Nera *(tocca la maglia)* Guardi che io non ho pile da darle.

Uomo grigio Eppure ero convinto...

Nera E le dirò un'altra cosa: se anche le avessi, non gliele darei. Se ne vada.

(...)

FRAMMENTO

Entra un Uomo vestito di grigio con un distintivo sulla giacca. Ha una torcia elettrica in una mano, una pistola nell'altra

Uomo distintivo Allora, ce ne andiamo o no?

Nera Sì, subito, subito... Che bella giacca...

Uomo distintivo Che mi dai in cambio?

Nera Questa camicia.

Uomo distintivo *(la prende con la canna della pistola)* E' strappata. Qui.

Nera Ma è bella. Non c'è più nessuno che fabbrichi camicie così.

Uomo distintivo E' sana?

Nera Lo giuro.

Uomo distintivo *(ride)* E su che cosa? *(Nera non sa rispondere)* Tienitela! E levati dai piedi. Non voglio gente in giro quassù, è ora di scendere. Siamo rimasti così pochi che vali qualcosa anche tu.

Nera *(rimettendosi la camicia)* Quanti siamo?
Uomo distintivo Non sono cose che ti riguardano. Su, forza! Gli ordini sono ordini. Per me, puoi farti sparare quanto ti pare, ma non quando sono di ronda io, chiaro? Se non ti spicci ad andare a terra, ti ci mando a calci nel culo! Su! Scendere!
Nera Sì... sì... *(e scivola dietro il pilastro, seguita dall'Uomo col Distintivo).*

Musica.

III ATTO

Un arco pressoché identico ai precedenti, solo che ora il fondo viene sostituito da un altro in cui il cielo è scomparso, si vede solo la collina al tramonto. Si sente una sirena. E forse, in lontananza, ruggiti di leoni. Entra Bianca trascinando il sacco, il cartone e la cassa.

Bianca Appena in tempo. Ecco la sirena. A terra. E poi, sotto, nella fossa dei leoni. E Nera, dov'è? Tra poco sparano. E Nera non c'è.

Prende dal sacco la radio, ci mette le pile, la accende. Voci in varie lingue, poi:

Voce Radio ... quanti siano i superstiti. Il Congresso Superiore dello Schieramento Alfa... proibizione di restare visibili durante il coprifuoco... apparecchi riceventi che fossero rimasti attivi... consegnare al Servizio di Sicurezza... indossare le maschere...

Si sente una seconda sirena. Bianca spegne la radio e la rimette nel sacco.

Bianca Il secondo segnale! Se non arriva prima del terzo... Ancora pochi minuti e posso... Posso essere libera senza dover far nulla. Sarà bello, qui, senza di lei. Sarà bellissimo...

Entra l'Uomo vestito di grigio col Distintivo. Le dirige la luce della torcia sul viso.

Uomo distintivo Ah, ci sei. E l'altra? E' già andata di sotto?

Bianca *(infastidita dalla luce negli occhi)* E io che ne so?

Uomo distintivo E' scesa prima di me, devi averla vista; dove si è cacciata?

Bianca Non sono la custode di mia sorella.

Uomo distintivo Che ci tenete in quella cassa? Viveri imboscati? Apparecchi? Batterie? Radio? Fammi vedere...

Bianca *(mostrandogli il coltello)* Giù le mani, o te le taglio.

Uomo distintivo Vivace, la ragazza! Ascolta: io non dirò nulla. Ma se proprio devi farti sparare, vedi di farlo nel turno di qualcun altro, va bene? Ma che te la tieni stretta a fare? Tanto quando crepi è tutto mio. *(esce)* (...)

Per il testo intero:
info@patrizialafonte.it

MALTEATRO

presenta

TEATRO FUTURO

RASSEGNA DI DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA
DI MARCO MALTAURO E PIER PAOLO FIORINI

ore 21:

ERO E LEANDRO

di Ennio Speranza, regia di Marco Maltauro, con Gabriele Sabatini,
Caterina Gramaglia, Gabriele Granito

ore 22:

TEATRO FUTURO

incontra

PATRIZIA LA FONTE

per sviluppare dal vivo il suo testo inedito

L'ULTIMA VOLTA

con Noemi Parroni, Caterina Gramaglia, Gabriele Sa-
batini, Gabriele Granito

regia: MARCO MALTAURO autore di scena: PIER PAOLO FIORINI

aiuto regia: Federico Malafronte; Musiche: Matteo Zito; collaborazione di Luciano Santilli

10 GIUGNO

VICOLO DEI PANIERI 3 (TRASTEVERE)

Produzione: ARTdueO